



HAL
open science

Anticipazioni sul sodalizio tra Giuseppe Ungaretti e André Pieyre de Mandiargues

Monica Battisti

► **To cite this version:**

Monica Battisti. Anticipazioni sul sodalizio tra Giuseppe Ungaretti e André Pieyre de Mandiargues. *Lettere italiane*, 2020, Anno LXXII (2). hal-03157943

HAL Id: hal-03157943

<https://hal.parisnanterre.fr/hal-03157943>

Submitted on 3 Mar 2021

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Anticipazioni sul sodalizio tra Giuseppe Ungaretti e André Pieyre de Mandiargues

FINE interprete della poetica ungarettiana, traduttore e ammiratore dell'*affricano*: sebbene l'attenzione riservatagli dalla critica sia stata contenuta, lo scrittore, saggista e drammaturgo André Pieyre de Mandiargues (14 marzo 1909 - 13 dicembre 1991) merita di essere ricordato tra le amicizie francesi significative di Giuseppe Ungaretti dalla fine degli anni '40.

L'epistolario inedito conservato nella maestosa Abbaye Notre-Dame d'Ardenne che ospita oggi gli archivi dell'IMEC (Institut Mémoires de l'Édition Contemporaine),¹ indirizzato proprio allo scrittore francese, restituisce il tenore di questo sodalizio: anzitutto evidenzia, se proprio non disvela, l'alta considerazione che Ungaretti riservava all'autore di *Feu de Braise* – considerato «il più bel libro dell'annata»² 1959 –, nonché alla moglie, la nota pittrice Bona Tibertelli de Pisis, nipote del metafisico Filippo, per la quale aveva scritto due generose presentazioni;³ in

¹ Ringrazio a questo proposito le eredi Anna Livia Lafragola e Sibylle Pieyre de Mandiargues, nonché l'Institut Mémoires de l'Édition Contemporaine, per avermi concesso di riportare in questa sede alcuni stralci inediti dello scambio, anticipandone i contenuti.

² Lettera di Giuseppe Ungaretti a André Pieyre de Mandiargues del 14 giugno 1959, IMEC, Fonds André Pieyre de Mandiargues, 218PDM/52/1 (è allegata la riproduzione). *Feu de braise* era stato pubblicato a Parigi nel 1959 da B. Grasset.

³ Giuseppe Ungaretti presentò la prima mostra italiana di Bona de Pisis, che si tenne nel 1953 alla Galleria del Milione di Milano, a distanza di un anno dalla prima personale tenuta alla Galerie Berggruen di Parigi e presentata dal comune amico Francis Ponge; il testo ungarettiano venne pubblicato nel catalogo della mostra dell'artista tenuta a Modena, Saletta degli Amici dell'Arte, 14-26 aprile 1953, e successivamente nella rivista «Le Disque Vert», n. 2, Mai-Juin 1953. A distanza di tre anni Ungaretti presentò un'altra mostra personale organizzata alla Galleria Selecta di Roma, 3-12 dicembre 1956: il testo (che contiene anche dei riferimenti a quello di tre anni prima) fu pubblicato nel catalogo corrispondente. Le due presentazioni si possono leggere in *Ungà: Giuseppe Ungaretti e l'arte del XX secolo*, a cura di A. Madesani, Busto Arsizio, Nomos Edizioni, 2014, pp. 62, 97-98. Sarebbero confluite, tra-

seguito certifica l'intensità di una collaborazione che, per quanto occasionale, si è svolta sul doppio piano traduttivo e critico all'insegna di una reciproca fiducia; infine, conferma l'importanza di quella che potrebbe essere definita una *funzione Paulhan*, ovvero il ruolo fondamentale che Jean Paulhan ha avuto nella costituzione – e per così dire nell'architettura – delle relazioni francesi di Ungaretti (Fautrier e Ponge su tutti, per quanto riguarda la seconda metà del '900), e quindi indirettamente negli scambi culturali tra Francia e Italia.

Il corpus epistolare, che consta di 38 documenti, si snoda tra il 23 settembre 1949 («Le ho fatto mandare un vecchio librettino “Il povero nella città”. Alcune pagine mi sembrano indovinate: quelle sul deserto e altre sull’Africa») ⁴ e il 3 novembre 1965 (una cartolina da Roma co-firmata da Jone Graziani).⁵ Alla testimonianza di stima da parte di Ungaretti fa eco il corpus di lettere inviate a questi da Mandiargues, sfortunatamente lacu-noso, diviso tra l'Archivio Bonsanti del Gabinetto Vieusseux di Firenze (17 documenti epistolari) e la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (5 unità).

Le lettere iniziali di Ungaretti, comunque già amichevoli («lo tenga come segno del mio affetto»),⁶ non sono ancora caratterizzate dai calorosi appellativi «Très cher ami», «Bien cher ami», «Carissimo amico» con cui si sarebbe più frequentemente rivolto al collega a partire dal 1953 – a testimoniare che la frequentazione fosse ancora agli esordi. Se i documenti e le pubblicazioni, in effetti, non lasciano dubbi sul fatto che l'amicizia si sia consolidata negli anni '50, sulla data e le circostanze del primo incontro non v'è però unanimità, neanche interrogando i ricordi che, qui e lì, i due poeti hanno disseminato l'uno dell'altro. Mandiargues, che aveva cominciato a frequentare l'Italia già a partire dagli anni Venti (a tal punto che Lise Chapuis intravede una vera e propria «matière d'I-

dote molto probabilmente da Mandiargues (poiché nel suo fondo, con segnatura PRB 16, è conservato il manoscritto autografo con la traduzione della presentazione del '53), in un volume del 1976 che raccoglie le traduzioni in francese delle prefazioni delle mostre tenutesi fino ad allora: *Bona, vingt-cinq ans d'imagination et de création*, Paris, Galerie de Seine, 1976, pp. 9-10 e 20-23. Bona de Pisis, dal canto suo, illustrerà con due acqueforti *Croazia segreta* di Ungaretti – un'edizione di 149 esemplari numerati (G. UNGARETTI – B. DE PISIS, *Croazia segreta: con due acqueforti*, Milano, M'arte, 1970).

⁴ Lettera di Giuseppe Ungaretti a André Pieyre de Mandiargues del 23 settembre 1949, IMEC, Fonds André Pieyre de Mandiargues, 218PDM/52/1.

⁵ Sulla figura di Jone Graziani e lo stato attuale delle ricerche ci permettiamo di rinviare a M. BATTISTI, *Ungaretti e il “Trésor de la poésie universelle”*, «Lettere Italiane», LXXI, 2019, 2, pp. 376-403: 379-382.

⁶ Lettera di Giuseppe Ungaretti a André Pieyre de Mandiargues del 23 settembre 1949, IMEC, Fonds André Pieyre de Mandiargues, 218PDM/52/1.

talie» in filigrana all'intera sua produzione),⁷ non ha molti dubbi sulla collocazione spazio-temporale delle prime frequentazioni:

Ce fut à Rome, et probablement l'été de 1933, car j'avais acheté *Sentimento del Tempo* que sa jolie couverture rose mettait en évidence dans les vitrines de bonnes librairies. Henri Cartier-Bresson, qui se trouvait avec moi, me dit un jour: «J'ai rencontré un type sympathique, intelligent, qui parle bien le français. Je lui ai demandé ce qu'il faisait. Un peu de critique, m'a-t-il répondu. Il s'appelle Ungaretti». Sans être parfaitement informé, je l'étais assez pour apprendre à Cartier-Bresson qu'il avait rencontré le plus grand poète italien de l'époque. Les jours suivants, nous passâmes avec lui quelques soirées, qui m'enchantèrent presque autant que celles qu'il veut bien passer avec moi, trente-six ans plus tard, quand nous nous retrouvons à Paris ou à Venise.⁸

Ungaretti, però, dal canto suo non sembra aver conservato memoria di questo incontro romano lontano nel tempo: in quel diario intellettuale perpetuo che è la corrispondenza con Paulhan, le prime volte in cui si introduce la figura Mandiargues (il 20 settembre e il 18 ottobre 1948) ci si riferisce a questi come a qualcuno di nuovo, di non noto.⁹ Diversamente, la conoscenza di colei che Pieyre de Mandiargues sposerà nel 1950, ovvero Bona de Pisis, era avvenuta precedentemente, «nel 1945, o nel 1946, a Roma», come ricorda Ungaretti stesso nel testo della presentazione della mostra tenutasi alla Galleria del Milione a Milano, nel febbraio 1953.¹⁰

⁷ «on peut considérer l'écriture du voyage en Italie comme une véritable matrice stylistique» (L. CHAPUIS, *La «matière» d'Italie dans l'œuvre d'André Pieyre de Mandiargues*, «L'information littéraire», LV, 2003, 2, pp. 46-50).

⁸ A. PIEYRE DE MANDIARGUES, *Amour et poésie sans fin* [1969], in ID., *Troisième belvédère*, Paris, Gallimard, 1971, pp. 310-312: 310. I volumi del *Bélvédère* – pubblicati da Gallimard nel 1958, 1962, 1971, 1995, 2002 (gli ultimi due, *Quatrième belvédère* e *Ultime belvédère*, sono ovviamente postumi) – raccolgono articoli di critica, appunti di mostre e *souvenirs* sparsi dello scrittore surrealista.

⁹ Il 20 settembre 1948 Jean Paulhan suggerisce il nome di Mandiargues come possibile traduttore del *Dolore*: «il sait bien l'italien, il est poète, il est (avec un goût peut-être un peu trop vif pour le baroque) intelligent, droit, pressant. Je lui ai demandé de se procurer la *Dolore*, et, s'il était nécessaire, de l'écrire. Je serais content qu'il te rencontrât» (J. PAULHAN – G. UNGARETTI, *Correspondance 1921-1968*, édition établie et annotée par J. Paulhan, L. Rebay, J.-Ch. Vegliante, préface de L. Rebay, Paris, Gallimard, p. 401). Il 18 ottobre Ungaretti risponderà di aver visto Mandiargues a Venezia, e che «est bien sympathique. [...] Je suis bien convaincu que ses traductions seront merveilleuses» (ivi, p. 402). Mandiargues pubblicherà però solo una traduzione dal *Dolore*, come si vedrà più avanti.

¹⁰ Cfr. *Bona*, mostra personale alla Saletta degli Amici dell'arte in Modena, presentazione di G. Ungaretti e catalogo, Modena, Tip. E. Bassi e Nipoti, 1953, ora in *Ungà: Giuseppe Ungaretti e l'arte del XX secolo*, cit., p. 62. All'IMEC (Fonds André Pieyre de Mandiargues, segnatura PRB 16) è conservato anche il manoscritto di Ungaretti donato alla coppia di amici (2 carte, solo

Ad ogni modo, dalla seconda metà del secolo l'amicizia viene scandita da frequenti incontri a Parigi e Venezia, dove i due autori, in occasione della Biennale, amano ritrovarsi. La fama di Ungaretti allo scadere degli anni '40 è da tempo consolidata: *La Terra Promessa* inaugura quello che De Robertis ha definito «terzo tempo creativo»,¹¹ nello stesso anno (il 1950) in cui viene data alle stampe l'impegnativa traduzione della *Fedra* raciniana, che sette anni dopo sarebbe stata portata con successo al teatro Sant'Erasmus di Milano grazie alla regia di Corrado Pavolini. La notorietà del poliedrico André Pieyre de Mandiargues, legata in particolare ad un'intensa produzione poetica (a partire dal 1943) e alla scrittura in prosa con cui aveva cominciato a cimentarsi dal 1946,¹² avrebbe cominciato ad affermarsi proprio in quegli anni; sarebbe poi stata definitivamente riconosciuta con i romanzi *La Motocyclette* (Gallimard, 1963) e soprattutto *La Marge* (Gallimard, 1967, Prix Goncourt). In Italia, però, già nel 1953 Carlo Bo aveva salutato con parole elogiative *Marbre* (scritto da «uno degli scrittori giovani più dotati») negli spazi della rivista «L'Approdo»: ¹³ non va esclusa la mediazione di Ungaretti che faceva parte del comitato direttivo.

Nel corso del tempo lo scrittore francese – affine al *milieu* surrealista e sensibile alle suggestioni fantastiche e erotiche – ha offerto diverse prove della propria stima nei confronti di Ungaretti. Nel 1954 consacra delle pagine di commento sui *Cinq livres* (pubblicati in quell'anno) nella rivista «Critique». ¹⁴ Dei testi d'omaggio e di critica scritti nel 1968-1969

recto, a inchiostro verde; senza varianti significative rispetto alla versione a stampa), seguito dalla traduzione manoscritta in francese di pugno di André Pieyre de Mandiargues.

¹¹ Lettera di Giuseppe De Robertis a Ungaretti del 22 dicembre 1946 (G. UNGARETTI, G. DE ROBERTIS, *Carteggio 1931-1962*, con un'appendice di redazioni inedite di poesie di Ungaretti; intr., testi e note a cura di D. De Robertis, Milano, Il Saggiatore, 1984, p. 90).

¹² Mandiargues inaugura la produzione di racconti in volume con *Le Musée noir*, Paris, Robert Laffont, 1946; al termine «nouvelle» preferì quello di «conte», perché maggiormente evocativo del Romanticismo e al tempo stesso più neutro (si veda quanto affermato in «Les Nouvelles Littéraires», 30 dicembre 1974-5 gennaio 1975, p. 9, e in «Le Monde», 19 novembre 1976, p. 27). Sulla ricezione di Mandiargues novelliere e la sua fortuna critica si veda G. RENÉ, *André Pieyre de Mandiargues novelliste. Étude de réception (avec deux lettres inédites de l'auteur)*, «Roman 20-50», 2009, 3, pp. 121-132.

¹³ Cfr. C. Bo, *Letteratura francese*, «L'Approdo. Rivista trimestrale di lettere e arti», II, 1, gennaio-marzo 1953, pp. 102-104: 104 (Carlo Bo avrebbe rinnovato il suo interesse per lo scrittore francese in occasione della pubblicazione de *La motocyclette*, «Approdo», IX, 22, aprile-giugno 1963, p. 111). Il volume in questione è Mandiargues, *Marbre: récit*, Paris, R. Laffont, 1953; Gallimard lo avrebbe ripubblicato nel 1985 con il titolo *Marbre ou Les mystères d'Italie*.

¹⁴ Cfr. G. UNGARETTI, *Les Cinq livres*, texte français établi par l'auteur et J. Lescure, Paris, Éditions de Minuit, 1954; A. PIEYRE DE MANDIARGUES, *La poésie de Giuseppe Ungaretti*, «Critique», Éditions de Minuit, n. 88, septembre 1954, pp. 733-738.

sono stati raccolti in *Troisième belvédère*; ¹⁵ altri, successivi alla morte di Ungaretti, sono invece riuniti in *Ultime belvédère*. ¹⁶

Sebbene il suo apporto sia circoscritto a due soli testi poetici, oltre a un paio di presentazioni in prosa, ¹⁷ Mandiargues va inoltre annoverato tra i traduttori francesi che si accostarono alla difficile scrittura di Ungaretti, in compagnia di Jean Chuzeville, Philippe Jaccottet, Jean Lescure, Armand Robin, Pierre Jean Jouve, Francis Ponge; fatta eccezione per Chuzeville, le loro traduzioni furono scelte per il volume completo con le poesie ungarettiane, *Vie d'un homme*. ¹⁸ Le due versioni di Mandiargues di *Lamento arabo* (tradotto *Lamentation cairine* perché nel '49 il testo italiano era stato ripubblicato ne *Il Povero nella città* col titolo *Lamento cairino*) ¹⁹

¹⁵ Si veda A. PIEYRE DE MANDIARGUES, *Troisième belvédère*, Paris, Gallimard, 1971, pp. 306-312.

¹⁶ Si rimanda a A. PIEYRE DE MANDIARGUES, *Ultime belvédère*, Saint-Clément-de-Rivière, Fata Morgana, 2002, pp. 39-43. Sebbene nel volume non sia specificata la sede originaria di pubblicazione, lo scritto alle pp. 39-40 coincide con la prefaz. redatta per il volume G. UNGARETTI, *Notes pour une poésie et autres textes franco-italiens*, présentés par J.-Ch. Vegliante, préface de A. Pieyre de Mandiargues, Paris, Solin, 1980, pp. 7-8 (quest'ultima presenta in aggiunta alcune righe successivamente espunte).

¹⁷ Si veda la nota n. 3.

¹⁸ G. UNGARETTI, *Vie d'un homme: poésie, 1914-1970*, traduit de l'italien par Ph. Jaccottet, P.J. Jouve, J. Lescure, A. Pieyre de Mandiargues [et al.], préface de Ph. Jaccottet, Paris, Gallimard/Éditions de Minuit, 1973 (ristampato nel 1981).

¹⁹ È articolata la trafila redazionale ed editoriale di *Lamento arabo*, una trascrizione di un canto popolare arabo per la quale Ungaretti si è probabilmente ispirato alla versione francese di Elian Judas Finbert, *Chanson de pleureuses sur la mort d'un jeune homme* (cfr. C. OSSOLA – G. RADIN, *Commento*, in G. UNGARETTI, *Vita d'un uomo. Traduzioni poetiche*, a cura di C. Ossola e G. Radin, Milano, Mondadori, 2010, pp. 1339-1341). Il rimaneggiamento ungarettiano nasce come conclusione della prosa *Pianto della notte* e in part. del paragrafo *Lamento contro vivi e nenie per i morti*, e pubblicato nella «Gazzetta del Popolo» del 21 luglio 1931; successivamente, dopo essere stato incluso come testo autonomo col titolo *Lamento arabo* in G. UNGARETTI, *Traduzioni. Saint-John Perse, William Blake, Esenin, Jean Paulhan, Africa*, Roma, Novissima, 1936, viene ribattezzato *Lamento cairino* e pubblicato all'interno di *Il Povero nella città* (Milano, Edizioni della meridiana, 1949 – l'edizione su cui si basa Mandiargues); dopo la comparsa in «Letteratura» (V, 1958) di nuovo come parte integrante de *Pianto della notte*, mutato nel frattempo in *Pianto nella notte*, confluisce infine ne *Il Deserto e dopo*, Milano, Mondadori, 1961. Interpretando quelli che sembrano essere stati gli auspici di Ungaretti sulla base delle carte depositate in archivio, i curatori del volume G. UNGARETTI, *Vita d'un uomo. Traduzioni poetiche*, cit. hanno accolto il testo (col primo titolo che Ungaretti gli ha assegnato) nella sezione *Africa*, subito prima di *Tam tam degli animali*, alle pp. 125-126. Sulla versione di Mandiargues (versione di una versione, come si è detto) si legga una lettera di Ungaretti a Paulhan del 16 gennaio 1950: «Mandiargues me parle du *Lamento cairino* qu'il aurait traduit et qu'il t'aurait donné. Ça n'est pas un poème de moi; mais un chant de pleureuses arabes du Caire que j'ai transcrit. Il se pourrait même qu'il soit déjà connu en France par d'autres voies. Je l'avais inséré dans le petit livre parce qu'il me donnait avec force

e *I ricordi*²⁰ furono rispettivamente pubblicate nella rivista «Critique» (1954) e nel lussuoso volume illustrato *Paroles peintes* (1965), dove venne corredata dall'ultima *gouache* realizzata da Jean Fautrier;²¹ dei due testi, però, solamente il secondo venne inserito nel volume completo delle poesie. Come traduttore Mandiargues si era interessato alla letteratura di diversi Paesi, confermando la propria versatilità e la viva passione per altre culture, alimentata dai frequenti viaggi: tradusse infatti dall'in-glese, dallo spagnolo e (per mediazione dal francese) dal giapponese,²² oltreché dall'italiano. Per quanto riguarda quest'ultimo è significativa la scelta operata: tre pittori-scrittori a lui affini (Savinio, De Chirico e De Pisis)²³ e un *maître à penser* vicinissimo a Ungaretti, ossia Leopardi.²⁴

le sentiment arabe de la vie – une détresse sans la moindre lueur en présence des ravages de la mort». (J. PAULHAN – G. UNGARETTI, *Correspondance 1921-1968*, cit., p. 425). Il manoscritto di Mandiargues è stato pubblicato in facsimile da Jean-Charles Vegliante all'interno di *Homage à Giuseppe Ungaretti*, numero speciale di «Les Langues Neo-Latines», LXXIV, 233, 1980.

²⁰ In un primo tempo comparsa nella rivista «Il Costume Politico e Letterario» il 7 aprile 1946, era stata inclusa dopo un leggero intervento di natura tipografica nella raccolta *Il Dolore* pubblicata nel 1947 presso Mondadori.

²¹ Si tratta del secondo volume della serie *Paroles peintes* (Paris, Éditions O. Lazar-Vernet, 1965) che ebbe una tiratura di duecento esemplari numerati; ciascun testo poetico selezionato è accompagnato da una *gravure* d'artista originale. Che la *gouache* sia stata realizzata da Fautrier subito prima della sua morte è attestato da numerose lettere di Ungaretti a Bruna Bianco (si veda le lettere n° 317, 319, 356, 361, 376, 377 in G. UNGARETTI, *Lettere a Bruna*, a cura di S. Ramat, Milano, Mondadori, 2017).

²² In ordine cronologico: W.B. YEATS, *Le Vent parmi les roseaux, the Wind among the reeds, 16 poèmes et 2 notes*, traduits de l'anglais par A. Pieyre de Mandiargues, gravures à l'eau-forte de J. Miró, Paris, O. Lazar-Vernet, 1971; O. PAZ, *La fille de Rappaccini*, préface et traduction d'A. Pieyre de Mandiargues, Paris, Mercure de France, 1972 (precedentemente apparso nella «Nouvelle Revue Française» il 1 agosto 1959); Y. MISHIMA, *Madame de Sade*, version française de A. Pieyre de Mandiargues d'après la traduction de N. Miura, Paris, Gallimard, 1976; Id., *L'Arbre des tropiques: tragédie en 3 actes*, traduit du japonais par A. Pieyre de Mandiargues avec la collaboration de J. Shiragi (Silla), Paris, Gallimard, 1984.

²³ A. SAVINIO, *Vie des fantômes*, traduit de l'italien par A. Pieyre de Mandiargues, B. de Pisis, H. Parisot et l'auteur, préface d'A. Pieyre de Mandiargues, Paris, Flammarion, 1965; F. DE PISIS, *La Petite Bassaride et autres textes tirés de «La ville aux cent merveilles»*, traduit de l'italien par A. Pieyre de Mandiargues, Paris, L'Herne, 1972; Id., *Onze plus un poèmes*, avec eaux-fortes de Bona, Rome, Carlo Bestetti, 1975 (riedizione Saint-Clément, Fata Morgana, 1983); G. DE CHIRICO, *Poèmes Poesie*, rassemblés et présentés par J.-Ch. Vegliante, Paris, Solin, 1981 (Mandiargues si occupò dei testi *La nuit mystérieuse*, *Longue est la nuit*, *L'heure inquiétante*). Lise Chapuis ha osservato che nei romanzi di Mandiargues è possibile rintracciare la presenza di alcuni motivi pittorici di De Chirico e De Pisis: si veda L. CHAPUIS, *L'Italie palimpseste. Permanences italiennes dans l'écriture narrative d'André Pieyre de Mandiargues*, «Roman 20-50», 2, 2009, pp. 35-48.

²⁴ Di Leopardi tradusse il *Dialogo della Moda e della Morte* per la «Nouvelle Revue Française», n. 300, 1 gennaio 1978, pp. 40-45; la traduzione fu poi pubblicata in G. LEOPARDI, *La*

Non va trascurata, infine, l'attività di promozione della poesia ungarrettiana di cui Mandiargues si fece carico in Francia, anch'essa registrata dagli archivi dell'IMEC: Mandiargues fu infatti in prima fila, insieme con Anne Heurgon-Desjardins, nell'organizzazione (e coordinazione) di un *colloque* di Cerisy-la-Salle specificamente dedicato all'autore del *Taccuino del Vecchio*: svoltesi tra l'1 e l'8 luglio 1960, quelle otto giornate furono l'occasione per stilare dei bilanci sulla poesia italiana, sulla ricezione della materia ungarrettiana e sui legami franco-italiani tessuti dall'ormai plurisetantenne di Alessandria d'Egitto; tra i partecipanti, peraltro, figurava il trentenne Edoardo Sanguineti, che poté quindi essere introdotto nel *milieu* intellettuale francese. Un'istantanea, insomma, di un preciso quadro culturale, di cui quest'anno ricorrono i sessant'anni.²⁵

Questi e altri temi – il progetto ungarrettiano di tradurre alcune poesie del collega, i punti di convergenza e divergenza tra le due sensibilità – potranno essere sondati a partire dalla lettura dello scambio tra André Pieyre de Mandiargues e Giuseppe Ungaretti, confermando ancora una volta l'urgenza di inquadrare le corrispondenze in un orizzonte più vasto e di inscrivere all'interno di una «cartographie de l'espace».²⁶

MONICA BATTISTI

mode et la mort, dialogue traduit de l'italien par A. Pieyre de Mandiargues suivi d'un essai du même sur Soriano et l'Italie, illustré de deux gravures de J. Soriano, Saint-Clément, Fata Morgana, 1989. A questi nomi va aggiunto anche quello di Isabella Morra, i cui sonetti, tradotti in francese, sono stati inclusi in A. PIEYRE DE MANDIARGUES, *Isabella Morra: pièce en 2 actes* [Paris, Théâtre d'Orsay, 3 mai 1972], Paris, Gallimard, 1973.

²⁵ Segnalo a questo proposito che un *colloque* di Cerisy su André Pieyre de Mandiargues, inizialmente previsto nel mese di luglio 2020, è stato posticipato al 12-19 agosto 2021.

²⁶ La formula completa, che si deve a Roger Chartier (cfr. *La correspondance. Les usages de la lettre au XIX^e siècle*, sous la direction de R. Chartier, Paris, Fayard, 1991, p. 18), è «cartographie de l'espace épistolaire».

APPENDICE

Lettera di Giuseppe Ungaretti a André Pieyre de Mandiargues
del 19 maggio 1959, IMEC, Fonds André Pieyre de Mandiargues,
218PDM/52/1

Très cher Mandiargues,

j'ai *Feu de Braise*. Je l'ai lu et relu. Quelle merveille! C'est, sans doute, *le plus beau livre de l'année*. Est-ce *Le diamant* ou *L'enfantillage*, le récit le plus parfait du livre? *L'enfantillage*, qui est terrible, si élémentaire, et si compliqué par la profondeur et les surprises, si pur et d'un tel désespoir, je finis par le préférer à tous. Merci, merci de ce don: de grandir constamment dans votre œuvre.

Bona travaille-t-elle?

Je vous embrasse.

Giuseppe Ungaretti

Rome, le 19/5/1959.

ABSTRACT

A prolific critic and writer in both prose and verse, André Pieyre de Mandiargues (1909-1991) was also a fine reader and translator of the Ungarettian poems. The collaboration between the two authors, however limited, is supported by a solid intellectual friendship documented by the unpublished correspondence (1949-1965), spread between the Institut Mémoires de l'Édition Contemporaine (IMEC) in Normandy, the Bonsanti Archive of Florence and the National Central Library of Rome. The IMEC also turned up the dossier relating to the *colloque* dedicated to Ungaretti, held in Cerisy-la-Salle in July 1960, with Mandiargues playing a leading role in its organisation and coordination. The essay reconstructs the relationship between the two *hommes de lettre* in the wake of the unpublished letters, which supply a new tile to the mosaic of the French friendships of Ungaretti and, more generally, of the cultural exchanges between Italy and France; it also anticipates some central convergences (mutual esteem, professional collaboration, *the Paulhan factor*), which will be treated more extensively in the future.

RIASSUNTO

Critico e scrittore prolifico sia in prosa che in versi, André Pieyre de Mandiargues (1909-1991) è stato anche fine lettore e traduttore dei versi ungarettiani. La collaborazione tra i due autori, per quanto circoscritta, è corroborata da una solida amicizia intellettuale certificata dalla corrispondenza inedita (1949-1965), distri-

buita tra l'Institut Mémoires de l'Édition Contemporaine (IMEC) in Normandia, l'Archivio Bonsanti di Firenze e la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. L'IMEC ha restituito anche il dossier relativo alle giornate di *colloque* dedicate a Ungaretti, svoltesi nel luglio 1960 a Cerisy-la-Salle, per l'organizzazione e coordinazione delle quali Mandiargues ha avuto un ruolo di primo piano. Sulla scia delle lettere inedite si ricostruiscono dunque preliminarmente i rapporti tra i due *hommes de lettre*, che aggiungono un nuovo tassello al quadro delle amicizie francesi di Ungaretti e più in generale degli scambi culturali tra Italia e Francia, e si anticipano alcuni nodi centrali (stima reciproca, collaborazione professionale, *funzione Paulhan*) che saranno trattati in futuro più distesamente.